



TRA ASSISTENZA INFORMALE E FAMILIARI CURANTI IN TICINO

Matteo Borioli

Ufficio di statistica (Ustat)

Quanti figli aiutano i genitori anziani per fare la spesa o per i lavori domestici? Quante mamme e papà accudiscono il loro figlio con disabilità? In Svizzera ad oggi non esistono fonti per identificare in maniera univoca i familiari curanti. Grazie alle informazioni rilevate dall'Indagine sulla salute in Svizzera si riesce però ad ottenere il profilo di coloro che forniscono supporto uno o più giorni a settimana ad una persona con problemi di salute. Dalle analisi risulta che i familiari curanti, così definiti, sono una realtà importante sia in Ticino che nel resto della Svizzera. Essi rappresentano un aiuto fondamentale per le persone assistite e complementare all'offerta di servizi e cure a domicilio. Questo contributo vuole dunque colmare alcuni vuoti fornendo una descrizione della situazione ticinese e una panoramica di ciò che avviene a livello nazionale e regionale. I sentimenti e le emozioni che i familiari curanti ed i loro assistiti vivono ogni giorno non sono tuttavia misurabili con le statistiche e per questo motivo ci limiteremo a descrivere questa realtà con grande rispetto e riconoscenza per il grande lavoro svolto.

In una società che progressivamente invecchia, il tema dell'assistenza e della cura delle persone anziane diventa sempre più importante. Nel 2019 in Ticino il 23,0% della popolazione ha più di 65 anni e il 7,1% più di 80 anni. Gli scenari demografici¹ prevedono un'ulteriore crescita degli anziani nei prossimi anni: lo scenario di riferimento prevede nel 2050 una quota di ultrasessantacinquenni pari al 33,8%, e di ultraottantenni pari al 15,5%.

Sappiamo che oltre alla cura offerta dalle istituzioni (ospedali, case per anziani, servizi di cure a domicilio, ...), vi è un numero importante di persone assistite dai propri cari e da persone a loro vicine, che possono continuare a condurre una vita normale al proprio domicilio grazie a questo supporto.

Vi sono anche altre realtà che ruotano attorno al tema dell'assistenza informale. Si pensi ad esempio a tutte le famiglie che si occupano dei propri cari con disabilità e lo fanno ogni giorno della settimana per interi anni, senza che il loro ruolo di familiare curante possa cambiare.

Delle realtà familiari private che meritano di essere riconosciute e rese note affinché le avversità che si presentano possano essere attenuate e superate anche con aiuti esterni. Questo perché i familiari che forniscono regolarmente un sostegno e un aiuto ai propri cari sono una risorsa molto importante sia per la società sia per le autorità preposte a pianificare gli aiuti e le strutture sanitarie.

Questo contributo vuole dunque offrire un ritratto statistico dei familiari curanti in Ticino ed un confronto tra regioni linguistiche partendo dai dati raccolti dall'Indagine sulla salute in Svizzera ISS [Riquadro 1]. Le domande alle quali cercheremo di dare risposta sono le seguenti: quanti sono i familiari curanti in Ticino e in Svizzera? In che cosa si differenziano i familiari curanti attivi nelle diverse regioni linguistiche? Sono aumentati o diminuiti nel corso del tempo? Quali sono le caratteristiche sociodemografiche e economiche che contraddistinguono chi presta cura a terze persone? Quante sono infine le persone che ricevono queste cure e come si differenziano in funzione delle principali caratteristiche sociodemografiche?

¹ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/evoluzione-futura.html>.



Come identificare i familiari curanti

È innanzitutto importante definire cosa si intende con il termine di “familiare curante” e chiarire come identificare all’interno dei dati offerti dalla statistica pubblica questa popolazione. L’Ufficio federale di statistica non fa riferimento a questo termine, ma propone tutta una serie di dati riguardanti l’assistenza informale offerta (o ricevuta) per ragioni di salute.

La Divisione dell’azione sociale e delle famiglie² (DASF) identifica il familiare curante nella “persona che presta regolarmente assistenza, sorveglianza e accompagnamento, a titolo non professionale e in maniera totale o parziale, a una persona dipendente da terzi. Nella maggior parte dei casi questa figura ha un vincolo di parentela con la persona assistita”.

Per riuscire a trovare una definizione condivisa ed applicabile ai dati in nostro possesso, in questo contributo si è deciso di seguire quanto già fatto in alcuni lavori³ eseguiti oltralpe e basati anch’essi sull’ISS. In questi lavori si considera familiare curante **la persona che negli ultimi 12 mesi ha aiutato almeno un giorno a settimana una o più persone con problemi di salute indipendentemente che questa/e risiedano o meno nella stessa abitazione e che vi siano legami di parentela.**

Rispetto alla definizione della DASF, quella qui utilizzata non comprende l’indicazione riguar-

dante le condizioni di salute della persona assistita ed in particolare il requisito riguardante la “dipendenza da terzi”. Purtroppo i dati dell’ISS non permettono di sapere le condizioni di salute della persona assistita e comprendono inoltre tutti gli aiuti. È anche possibile approfondire il tema su coloro che ricevono aiuto (la stessa realtà ma vista dalla parte di chi è bisognoso di cure), ma unicamente a livello nazionale poiché la dimensione del campione non permette di ottenere risultati statisticamente validi su categorie così particolareggiate. Va poi aggiunto che con questa definizione e con i dati a disposizione, chiunque abbia prestato assistenza negli ultimi 12 mesi per un periodo di tempo indefinito ricade in questa categoria. La distinzione tra aiuto temporaneo e aiuto regolare [Riquadro 2] non aiuta a fare chiarezza sulla durata dell’assistenza e sulle ragioni del perché sia eventualmente cessata. Per questo motivo non viene qui utilizzata per identificare i familiari curanti.

Bisogna quindi tenere presente queste indicazioni per interpretare correttamente le cifre che seguono perché il familiare curante in questo lavoro non è solo colui che segue quotidianamente una persona con problemi di salute o *handicap*, ma sono compresi tutti coloro che seguono (o hanno seguito) e assistono (o hanno assistito) una persona del proprio *entourage* con problemi di salute anche per un giorno a settimana negli ultimi dodici mesi.

² <https://www4.ti.ch/index.php?id=113595>.

³ Ad esempio nel Canton Vaud (Statistique Vaud) e nel Canton Vallese (Burato, Clausen, Chiolero).

Riquadro 1 – Familiari curanti nell'Indagine sulla salute in Svizzera

L'Indagine sulla salute in Svizzera (ISS) è un'inchiesta realizzata dall'Ufficio federale di statistica a cadenza quinquennale fin dal 1992. A partire dal rilevamento del 2012 l'ISS fa parte delle cinque analisi tematiche realizzate nell'ambito del Censimento federale della popolazione ed ha beneficiato di una densificazione del campione per il Ticino affinché i risultati potessero avere una maggiore capacità esplicativa.

Nell'ISS del 2017 sono state interpellate le persone residenti permanenti in Svizzera di 15 e più anni (22.134 persone in Svizzera di cui 1.518 in Ticino).

Le informazioni raccolte nel questionario dell'ISS utili per **identificare** il familiare curante sono raccolte tramite due domande:

Durante gli ultimi 12 mesi, ha aiutato una o più persone con problemi di salute, che vivano assieme a Lei o meno? P.es. malati, persone con disabilità o persone anziane, aiutandole in casa o portando loro da mangiare, o effettuando dei trasporti.

Con quale frequenza ha aiutato una o più persone con problemi di salute?

Le risposte possibili sono: più di una volta a settimana, una volta a settimana, una volta ogni due settimane, una volta al mese, meno di una volta al mese, mai.

Vi sono poi altre informazioni utili per **caratterizzare** l'aiuto informale e riguardano:

- informazioni sulla regolarità dell'aiuto: offerto temporaneamente o regolarmente (nell'arco dell'anno).
- informazioni su chi è stato aiutato: una persona della propria economia domestica, un familiare che risiede in un'altra economia domestica, un amico-vicino-conoscente, aiuto in un'associazione.
- informazioni sul tipo di aiuto offerto: cure mediche e corporee; aiuto per i lavori di casa (pranzo, spesa); altro aiuto (trasporto, sostegno morale, compiti amministrativi, contabilità, presa a carico di persone dell'economia domestica, ...).

Infine vi sono le indicazioni utili per **descrivere** chi offre aiuto informale. Si tratta di caratteristiche socio-demografiche che riguardano la regione di domicilio, il genere, l'età, lo stato civile, lo statuto sul mercato del lavoro, il tipo di economia domestica, il reddito individuale, la nazionalità o lo statuto migratorio.

I numeri dei familiari curanti in Ticino

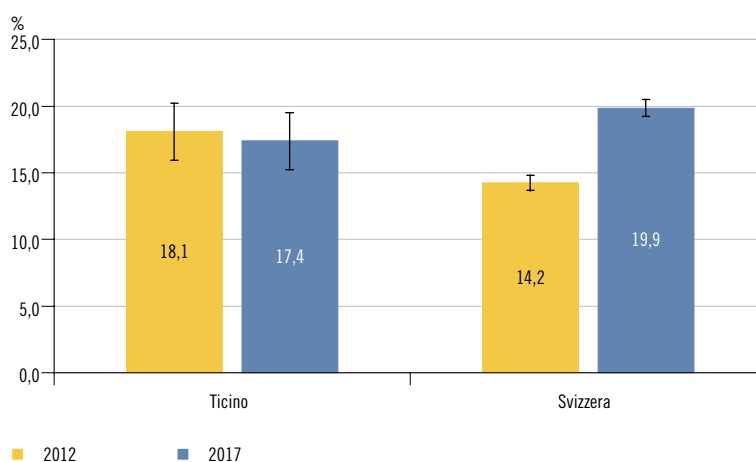
Nel 2017 50.936 persone (il 17,4% della popolazione) hanno aiutato una persona cara⁴ una o più volte a settimana **negli ultimi 12 mesi** e 32.512 (l'11,1%) meno di una volta alla settimana sempre negli ultimi 12 mesi [F. 1].

Più della metà sono donne (il 55,3%) e la presenza femminile risulta superiore a quella degli uomini anche considerando la proporzione di donne sul totale della popolazione di riferimento: il 18,7% delle donne aiuta una persona contro il 15,1% degli uomini [F. 2].

Per quanto riguarda l'età, il 44,9% dei familiari curanti ha tra i 45 e i 64 anni, seguono le persone tra i 25 ed i 44 anni (il 23,5%) e coloro che si trovano nella fascia di età più anziana (65 e più anni, il 19,4%).

Considerando lo statuto sul mercato del lavoro, il 62,9% dei familiari curanti è attivo occupato (il 41,4% a tempo pieno, il 21,3% a tempo parziale), il 13,3% è non attivo con lavori domestici mentre il restante 23,8% comprende altre categorie di non occupati (in formazione, pensionati, disoccupati, ...). All'interno di ogni categoria la presenza dei familiari curanti risulta maggiore tra i non attivi con lavori domestici (il 21,9%),

F. 1
Familiari curanti (in %), in Ticino e Svizzera, nel 2012 e nel 2017



Fonte: ISS, UST

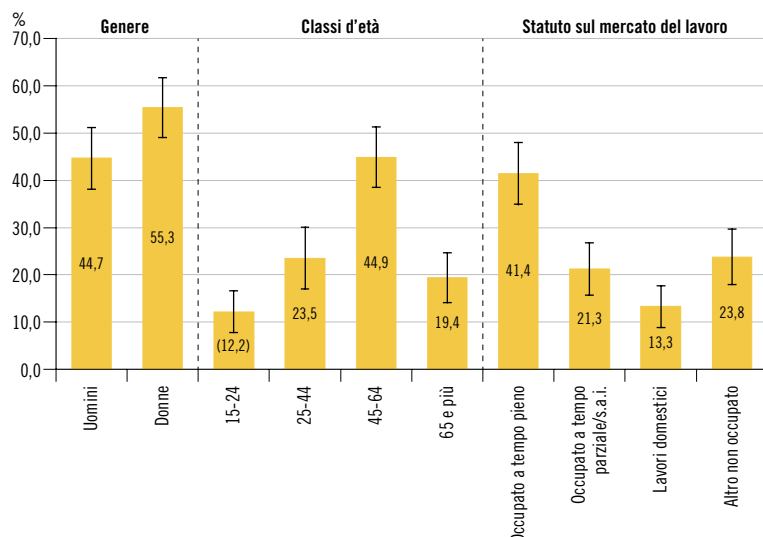
seguono gli attivi occupati a tempo parziale (il 21,3%), gli attivi occupati a tempo pieno (il 16,6%) ed infine le categorie restanti (il 14,5%).

I familiari curanti possono prestare il loro servizio a un familiare nella propria economia domestica, a un familiare in un'altra economia

⁴ Si intende qui un familiare, un parente, un amico, una persona vicina.

F.2

Familiari curanti (in %), secondo il genere, l'età e lo statuto sul mercato del lavoro, in Ticino, nel 2017



domestica o ad amici-conoscenti in altre economie domestiche. Chi lo fa con un familiare in maniera esclusiva nel proprio nucleo familiare rappresenta il 21,8% dei casi, chi esclusivamente a un parente fuori dal nucleo familiare il 43,1%, mentre chi esclusivamente a un amico-conoscente fuori dal nucleo familiare il 10,1% [F. 3]. Il restante 25,0% dei familiari curanti segue dunque più persone in contesti differenti.

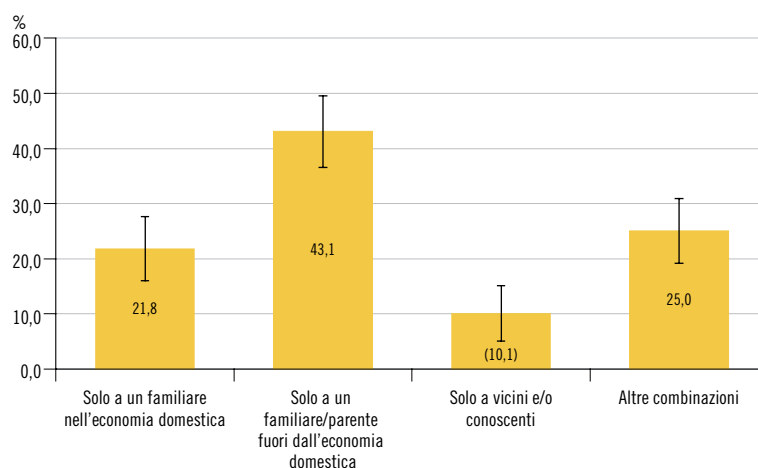
Quando le prestazioni sono date a qualcuno della propria economia domestica, nel 43,7% dei casi si tratta di lavori di casa o di aiuto in generale (sostegno morale, trasporti, compiti amministrativi), e in un altro 34,1% a queste attività si aggiungono anche le cure mediche e corporee. Quando invece le prestazioni sono date a qualcuno che si trova in un'altra economia domestica, sia questi un familiare, un amico o un conoscente, la quota di chi offre le tre prestazioni (mediche, lavori domestici e altro) scende al 15,6%, mentre sale quella di chi aiuta nei lavori domestici e in altre attività, il 51,8% [F. 4]. Questo testimonia quanto sia importante la presenza di un legame (o relazione) molto forte tra assistito e assistente quando le prestazioni toccano l'ambito medico e corporeo.

I familiari curanti "assidui"

La definizione qui utilizzata per identificare i familiari curanti non distingue tra chi segue una persona cara una volta o più volte a settimana. Questa scelta lascia però senza risposte alcuni interrogativi sulle caratteristiche di chi presta aiuto quasi quotidianamente. Il motivo per questa selezione è metodologico, poiché l'informazione riguardante l'aiuto con una cadenza superiore a un giorno a settimana risulterebbe poco utilizzabile se analizzato con altre indicazioni socio-demografiche e questo perché si verrebbero a creare delle categorie numericamente troppo piccole per fornire risultati statisticamen-

F.3

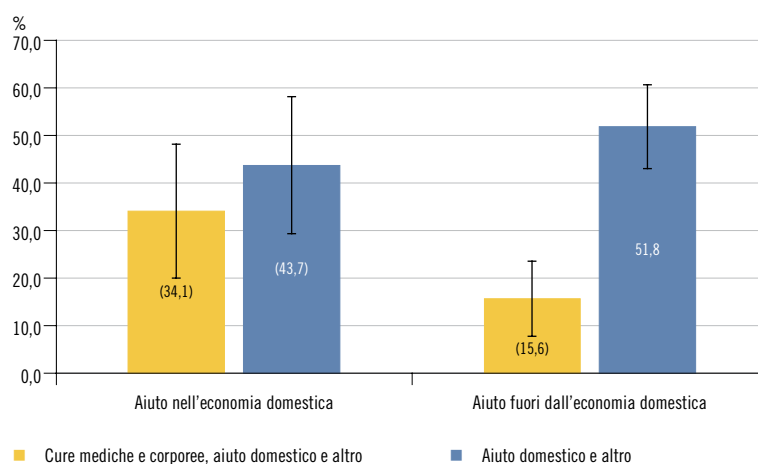
Familiari curanti (in %), secondo la persona assistita, in Ticino, nel 2017



Fonte: ISS, UST

F.4

Familiari curanti (in %), secondo il tipo di aiuto fornito, in Ticino, nel 2017



Fonte: ISS, UST

te utilizzabili. Il dato complessivo mostra comunque che quasi tre familiari curanti su quattro sono impegnati più volte a settimana (il 72,5%).



foto: T. Press / Gabriele Putzu

Riquadro 2 – Chi riceve aiuto informale

Allo scopo di fornire il quadro completo del fenomeno, vediamo rapidamente alcune cifre riguardanti sempre l'aiuto informale ma questa volta visto da coloro che lo ricevono. Nel 2017 in Ticino troviamo 44.558 persone (14,8%) che hanno ricevuto assistenza informale negli ultimi 12 mesi, dei quali 29.112 (il 65,5%) con una frequenza di almeno una volta a settimana.

Complessivamente 37.124 persone (l'83,3%) hanno ricevuto solo questo tipo di aiuto, le restanti 7.433 (il 16,7%) hanno ricevuto anche aiuto formale (SACD⁵) [F. 5]. Quasi un quarto degli ultrasessantacinquenni (il 23,3%) riceve aiuto informale, mentre nelle fasce d'età restanti la proporzione è di circa una persona su otto (l'11,3% tra i 15-24enni, il 12,9% tra i 25-44enni e il 12,2% tra i 45-64enni).

Nove persone su dieci ricevono aiuti da familiari dalla propria economia domestica per i lavori domestici, tre su dieci per cure mediche e corporee. Se invece si considerano gli aiuti ricevuti da persone che risiedono in un'altra economia domestica, la proporzione di coloro che ricevono un aiuto per i lavori domestici scende a sette su dieci.

Per comprendere quali caratteristiche siano le più rappresentative dei familiari curanti "assidui" (ossia presenti più di una volta a settimana), è stata svolta una regressione logistica binaria dove la variabile dipendente è l'indicazione di essere o meno impegnati più di un giorno su sette ("1" più giorni a settimana, "0" un giorno a settimana). In altre parole si vuole misurare quali caratteristiche contraddistinguono il familiare curante "assiduo" rispetto a chi lo è di meno ("meno assiduo"). Le variabili⁶ indipendenti inserite nel modello sono le seguenti (in grassetto le categorie di riferimento di ogni variabile nell'analisi):

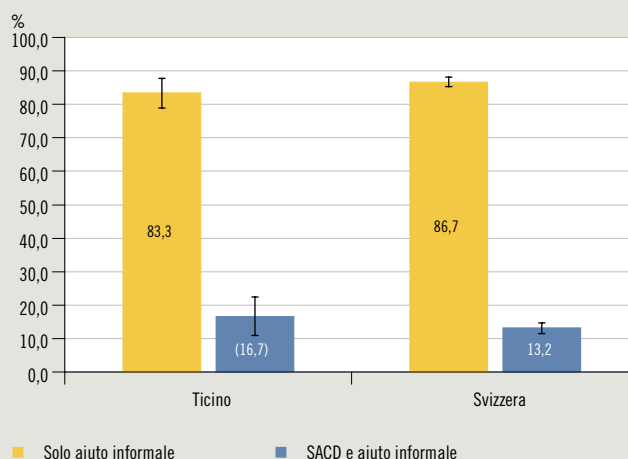
- l'età (15-24 anni, 24-44 anni, 45-64 anni, 65-74 anni, 75 e più anni),
- lo stato civile (celibe-nubile, sposato-a, altro),
- lo statuto sul mercato del lavoro (occupati a

tempo pieno, occupati a tempo parziale, non attivo-disoccupato),

- il reddito mensile netto (fino a 800.-, 801-2.000.-, 2.001-3.000.-, 3.001-4.100.-, 4.101-5.100.-, 5.101-7.000.-, più di 7.000.-),
- il tipo di economia domestica (persone sole, coppie senza figli, economie domestiche con figli, altro),
- lo statuto migratorio (senza passato migratorio, con passato migratorio di prima generazione, con passato migratorio di seconda generazione).

La distribuzione delle variabili in cifre assolute e percentuali è illustrata nella figura [F. 6], come pure la V di Cramer riguardante l'associazione tra il tipo di familiare curante (assiduo-meno assiduo) e le variabili in esame.

F. 5
Persone assistite da familiari curanti (in %), secondo il tipo di aiuto ricevuto, in Ticino, nel 2017



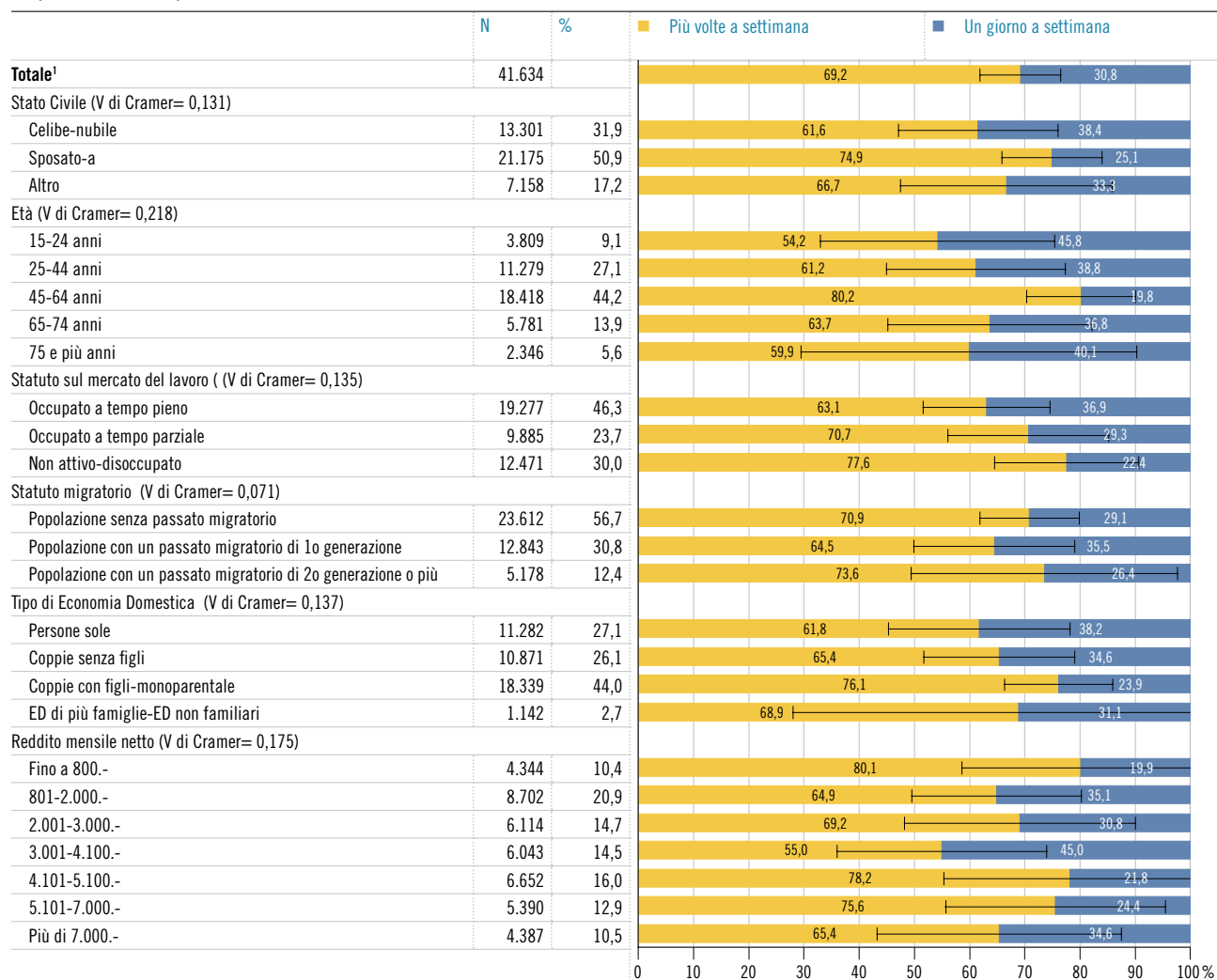
Fonte: ISS, UST

⁵ Servizi di assistenza e cura a domicilio.

⁶ Il genere non è stato inserito nel modello poiché vi è una bassa associazione tra genere e l'essere familiare curante assiduo. Inoltre con il genere vi sarebbe un peggioramento della qualità del modello.

F. 6

Frequenza dell'aiuto da parte dei familiari curanti (in %), secondo alcune caratteristiche, in Ticino, nel 2017



¹ Sono stati considerati unicamente gli individui che hanno risposto a tutte le domande e in particolare quelle sul reddito, sullo statuto migratorio e sul tipo di economia domestica.
Fonte: ISS, UST

Vi sono diverse associazioni interessanti con l'attività di familiare curante. In particolare segnaliamo quelle con lo statuto sul mercato del lavoro, con l'età e con il tipo di economia domestica, poiché sono più spesso familiari curanti "assidui" le persone non attive, quelle tra i 45 e i 64 anni e quelle che risiedono in economie domestiche con figli.

Una misura della relazione tra familiare curante e le variabili considerate è fornita dal rischio relativo (colonna Exp(B)) risultante dalla regressione logistica binaria e ottenuto dal rapporto tra la probabilità di essere familiare curante "assiduo" rispetto a una categoria di una variabile (ad esempio essere occupati a tempo parziale) sulla probabilità di esserlo rispetto alla categoria di riferimento della stessa variabile (ad esempio essere occupati a tempo pieno) [T. 1]. Grazie a questo valore è dunque possibile farsi un'idea più precisa su chi è più attivo su questo fronte in termini di giorni settimanali, indipendentemente dall'influsso di altre variabili. Un valore di Exp(B) inferiore a 1 indica una probabilità maggiore della categoria di riferimento di

essere familiare curante, un valore superiore una probabilità maggiore dell'altra categoria.

Rispetto all'età, avere tra i 45 e i 64 anni aumenta la probabilità di essere familiare curante "assiduo" di 4,789 volte rispetto a chi ne ha tra i 15 e i 25, mentre avere tra i 64 e i 74 anni e i 24 e i 44 anni aumenta la probabilità di 1,3-1,4 volte. Gli adulti in età matura (45-64 anni) sono stati spesso identificati dalla letteratura come la "generazione sandwich", ossia quella generazione che dove occuparsi sia dei figli (quasi) adulti sia dei genitori ormai divenuti anziani ed i dati in nostro possesso confermano questa circostanza in Ticino, già peraltro evidenziata anche in altri lavori⁷.

Chi ha un passato migratorio ed è di prima generazione avrà meno probabilità di essere familiare curante più volte a settimana rispetto a un autoctono (0,810 volte), mentre per chi ha un passato migratorio ed è di seconda generazione il dato non è statisticamente rilevante. Questa minore presenza di familiari curanti assidui tra chi ha vissuto direttamente la migrazione può essere ricondotta alla lontananza dei familiari ai quali prestare aiuto.

⁷ Canonica, 2007.



foto T. Press / Alessandro Ormani

T. 1
Output della regressione Logistica binaria: variabili nell'equazione, Exp(B)

| | Wald | Sig. | Exp(B) |
|---|------------------|--------------|--------|
| Stato civile: celibe/nubile | 195,769 | 0,000 | |
| Stato civile: sposato-a | 2,318 | 0,128 | 1,065 |
| Stato civile: altro | 103,163 | 0,000 | 0,603 |
| Età: 15-24 anni | 2.303,182 | 0,000 | |
| Età: 25-44 anni | 33,402 | 0,000 | 1,354 |
| Età: 45-64 anni | 747,497 | 0,000 | 4,789 |
| Età: 65-74 anni | 20,931 | 0,000 | 1,408 |
| Età: 75 anni e più | 23,712 | 0,000 | 0,665 |
| Statuto sul mercato del lavoro: occupati a tempo pieno | 2.112,846 | 0,000 | |
| Statuto sul mercato del lavoro: occupati a tempo parziale | 389,288 | 0,000 | 2,088 |
| Statuto sul mercato del lavoro: non attivi, disoccupati | 2.098,704 | 0,000 | 10,095 |
| Statuto migratorio: senza passato migratorio | 70,894 | 0,000 | |
| Statuto migratorio: con passato migratorio, prima generazione | 56,319 | 0,000 | 0,810 |
| Statuto migratorio: con passato migratorio, seconda generazione | 3,810 | 0,051 | 1,083 |
| Economia domestica: persone sole | 1.258,971 | 0,000 | |
| Economia domestica: senza figli | 3,319 | 0,068 | 0,931 |
| Economia domestica: con figli | 788,125 | 0,000 | 2,920 |
| Economia domestica: altro | 33,893 | 0,000 | 1,520 |
| Reddito: fino a 800.- | 2.299,928 | 0,000 | |
| Reddito: 801-2.000.- | 225,573 | 0,000 | 0,437 |
| Reddito: 2.001-3.000.- | 5,238 | 0,022 | 0,873 |
| Reddito: 3.001-4.100.- | 83,650 | 0,000 | 0,586 |
| Reddito: 4.101-5.100.- | 383,103 | 0,000 | 3,606 |
| Reddito: 5.101-7.000.- | 114,970 | 0,000 | 2,057 |
| Reddito: più di 7.000.- | 75,975 | 0,000 | 0,560 |
| Costante | 220,399 | 0,000 | 0,255 |

Fonte: ISS, UST

Le persone non attive o disoccupate hanno una probabilità di essere impegnate più giorni a settimana dieci volte quella di una persona occupata a tempo pieno, mentre per gli occupati a tempo parziale la probabilità è doppia, a testimonianza che per seguire qualcuno in maniera costante bisogna avere del tempo a disposizione, rinunciando ad esempio ad una attività a tempo pieno per una a tempo parziale. Allo stesso modo il curante non avrebbe in ogni caso il tempo per cercare e svolgere un lavoro remunerato.

Infine, per quanto riguarda il reddito mensile, le persone con un reddito tra i 4.000 e 7.000 franchi hanno maggiore probabilità di essere impegnati più giorni a settimana di chi ha un reddito uguale o inferiore a 800.-, mentre chi ha un reddito tra i 3.001 e i 7.000 franchi ha una

probabilità inferiore. Si può ipotizzare, in un'ottica di costi-benefici, che chi dispone di un reddito elevato opta per pagare un aiuto (ad esempio un/a badante) piuttosto che diminuire il proprio tempo lavorativo per seguire personalmente il familiare bisognoso.

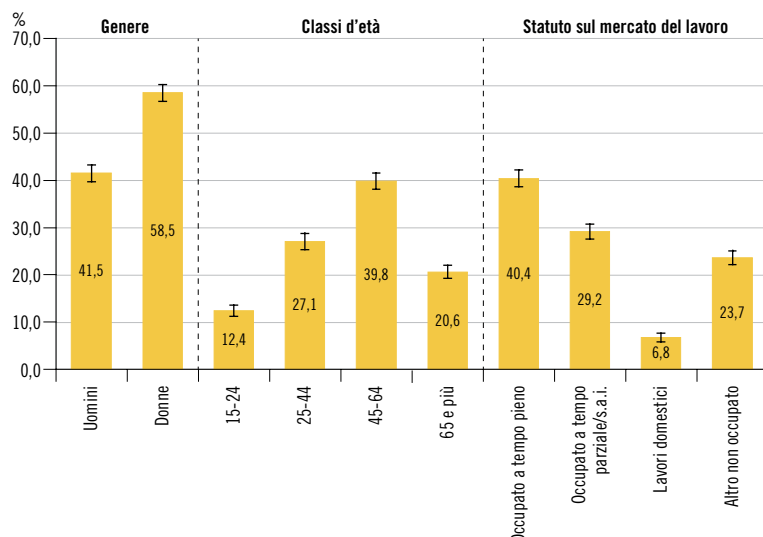
La situazione in Svizzera

Nel 2017 in Svizzera 1,34 milioni di persone (il 19,9%) hanno aiutato una persona cara una o più volte alla settimana e quasi 1 milione meno di una volta alla settimana durante gli ultimi 12 mesi.

A livello svizzero il 58,5% dei familiari curanti sono donne [F. 7]. Tra le donne il 22,0% aiuta una persona cara mentre tra gli uomini questo avviene nella misura del 16,0%.

F.7

Familiari curanti (in %), secondo il genere, l'età e lo statuto sul mercato del lavoro, in Svizzera, nel 2017



Fonte: ISS, UST

Il 39,8% dei familiari curanti in Svizzera ha tra i 45 ed i 64 anni, il 27,1% tra i 25 ed i 44 anni mentre gli anziani rappresentano il 20,6%. I più giovani costituiscono la quota minore (12,4%). La situazione dal punto di vista del mercato del lavoro vede il 69,6% dei familiari curanti occupati (il 40,4 a tempo pieno e il 29,2 a tempo parziale) e il restante 30,4% non attivi (dei quali il 6,8% con lavori domestici). Va però aggiunto che tra chi è non attivo con lavori domestici, il 22,7% indica di essere familiare curante contro il 18% tra chi è occupato a tempo pieno.

Il 33,2% della popolazione fornisce assistenza nella propria economia domestica, il 52,6% a un familiare in un'altra economia domestica e il 30,4% a vicini, conoscenti o amici.

L'aiuto è fornito principalmente per i lavori domestici (84,5% nell'economia domestica, 62,1% fuori) o per commissioni (76,5% nell'economia domestica, 82,0% fuori).

Le differenze tra regioni linguistiche non sempre risultano statisticamente significative. Qui di seguito sono riportate solamente le situazioni più caratteristiche. In fatto di aiuto informale la Svizzera italiana si situa a metà strada tra quanto avviene nella Svizzera tedesca e nella Svizzera francese. La quota di familiari curanti nella svizzera tedesca è del 20,5%, nella svizzera francese scende al 15,2%, mentre nella svizzera italiana si attesta al 17,4%. In tutte le regioni linguistiche la quota di familiari curanti più alta è tra le persone di 45-64 anni di età (circa due persone su dieci).

Più della metà dei familiari curanti sono donne, con poche differenze regionali, mentre dal punto di vista dello statuto sul mercato del lavoro la regione italoфона presenta una quota maggiore di persone inattive con lavori domestici tra i familiari curanti (35,9% contro il 26,2% della Svizzera tedesca).

La Svizzera italiana si distingue rispetto alla Svizzera francese anche per l'aiuto fornito nell'economia domestica (il 37,1% contro il 27,2%) e rispetto alla svizzera tedesca per l'aiuto fornito ad un familiare fuori dalla propria economia domestica (il 61,6% contro il 51,0%).

Evoluzione temporale del fenomeno

Delimitando il confronto temporale alla situazione nazionale, le persone che aiutano una o più volte a settimana sono passate dalle 974.000 unità del 2012 (il 14,2% +/- 0,6%), a 1,35 milioni del 2017 (il 19,9% +/- 0,6%), il che rappresenta un aumento del 38% [F. 1]. Poiché nel 2002 e nel 2007 c'erano circa 1,4 milioni di familiari curanti che aiutavano una o più volte alla settimana, l'evoluzione recente (2012-2017) potrebbe essere interpretata come un ritorno alle cifre antecedenti il 2012 e non solamente come una forte crescita del fenomeno. Chi aiuta meno di una volta a settimana è invece passato dalle 574.000 persone nel 2012 (l'8,4%) alle 997.000 persone del 2017 (il 14,3%).

Per quanto riguarda la situazione cantonale, i limiti legati alla sovrapposizione degli intervalli di confidenza negli anni dell'indagine non ci permettono di valutare con precisione l'evoluzione di familiari curanti. Si può comunque dire che il fenomeno non ha avuto la forte variazione osservata a livello nazionale (dal 18,1% +/- 2,1% al 17,4% +/- 2,1%) [F. 1]. Il numero di coloro che ha aiutato meno di una volta alla settimana negli ultimi 12 mesi è cresciuto dalle 17.245 persone del 2012 alle 32.512 persone del 2017 (dal 5,8% +/- 1,4% all'11,1% +/- 2,0%). In questo caso la variazione è statisticamente significativa.

Va comunque precisato che il confronto temporale dei dati raccolti con le ISS degli scorsi anni è limitato da più fattori. Dapprima vi è il

Riquadro 3 – I familiari curanti: una risorsa preziosa

Sara Duric, Divisione dell'azione sociale e delle famiglie

Quando si parla di conciliabilità tra famiglia e attività professionale, si pensa immediatamente alle sfide poste dalla genitorialità e dall'accudimento dei bambini. Negli ultimi anni si è tuttavia iniziato a riflettere sulle esigenze di un'altra categoria particolarmente toccata dal tema: i familiari curanti. I familiari curanti sono indubbiamente una risorsa preziosa, non soltanto per la persona che assistono e accompagnano, ma per la società intera. L'importanza di questo ruolo sarà sempre maggiore: la nostra società sta progressivamente invecchiando ed è impensabile che in futuro la presa in carico delle persone anziane, malate o disabili sia delegata unicamente ai professionisti. È dunque fondamentale che a questo esercito di volontari siano dati gli strumenti giusti per poter continuare ad esercitare il proprio ruolo.

I dati statistici illustrati nel presente documento mettono in rilievo l'eterogeneità che caratterizza questo gruppo di persone. Oltre alle differenze relative ai dati anagrafici, anche le situazioni variano significativamente, passando da un aiuto regolare, ma limitato a qualche ora alla settimana, a un'assistenza più intensiva in termini di tempo e attività. Indipendentemente da ciò, ciascun familiare curante dovrebbe essere in grado di organizzare l'accompagnamento di una persona cara sulla base delle proprie risorse e della propria situazione.

Negli ultimi anni il Cantone Ticino ha investito molto nel mantenimento a domicilio e in tutti quei servizi che esulano dalla presa in carico esclusivamente sanitaria. Oggi disponiamo di una rete di attori e servizi molto articolata, che permette ai familiari curanti di beneficiare di consulenze, regolari momenti di sgravio, vacanze accompagnate e via discorrendo.

Nel 2019, con l'entrata in vigore delle misure della Riforma cantonale fiscale e sociale del 2017, atte in parte a promuovere una migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia, si è aggiunto un ulteriore tassello alla panoramica dei sostegni rivolti ai familiari curanti. Con un apposito fondo finanziato dalle aziende si intende infatti rafforzare tutte quelle misure che permettono ai familiari curanti di mantenere un equilibrio tra la propria attività lavorativa e l'assistenza a una persona cara. Questo è possibile soltanto se, a complemento di una rete di servizi di presa in carico come quella disponibile sul nostro territorio, al familiare curante vengono forniti gli strumenti per riconoscere le proprie risorse e i propri limiti, sulla base dei quali orientare la richiesta di bisogno e attivare i relativi sostegni. Alla base di tale consapevolezza, oltre alle iniziative promosse dal Dipartimento della sanità e della socialità, vi sono anche informazioni come quelle fornite da questo interessante approfondimento statistico: una chiara panoramica in cui ritrovarsi, riconoscersi e capire che non si è soli.

metodo di raccolta dei dati (nel 2002 e nel 2007 vi era un questionario scritto mentre negli anni 1997, 2012 e 2017 è stata realizzata un'intervista telefonica) che influisce sulle informazioni ottenute. Vi è poi l'introduzione, nel 2017, del riferimento temporale di 12 mesi riguardante il periodo da considerare per il conteggio delle prestazioni fornite, una differenza significativa che bisogna tenere presente al momento dell'interpretazione dei dati⁸.

Conclusioni

L'aiuto informale e i servizi prestati dai familiari curanti sono un elemento indispensabile per l'organizzazione delle attività quotidiane delle persone toccate da problemi di salute. Senza questo aiuto rischiano di venire meno i presupposti affinché le persone assistite possano continuare a vivere al proprio domicilio, mantenendo quelle abitudini e le relazioni interpersonali che permettono di alleviare le sofferenze fisiche e psichiche che la malattia comporta.

⁸ Enquête suisse sur la santé 1992 à 2017, Documentation des indices de 1992 à 2017.

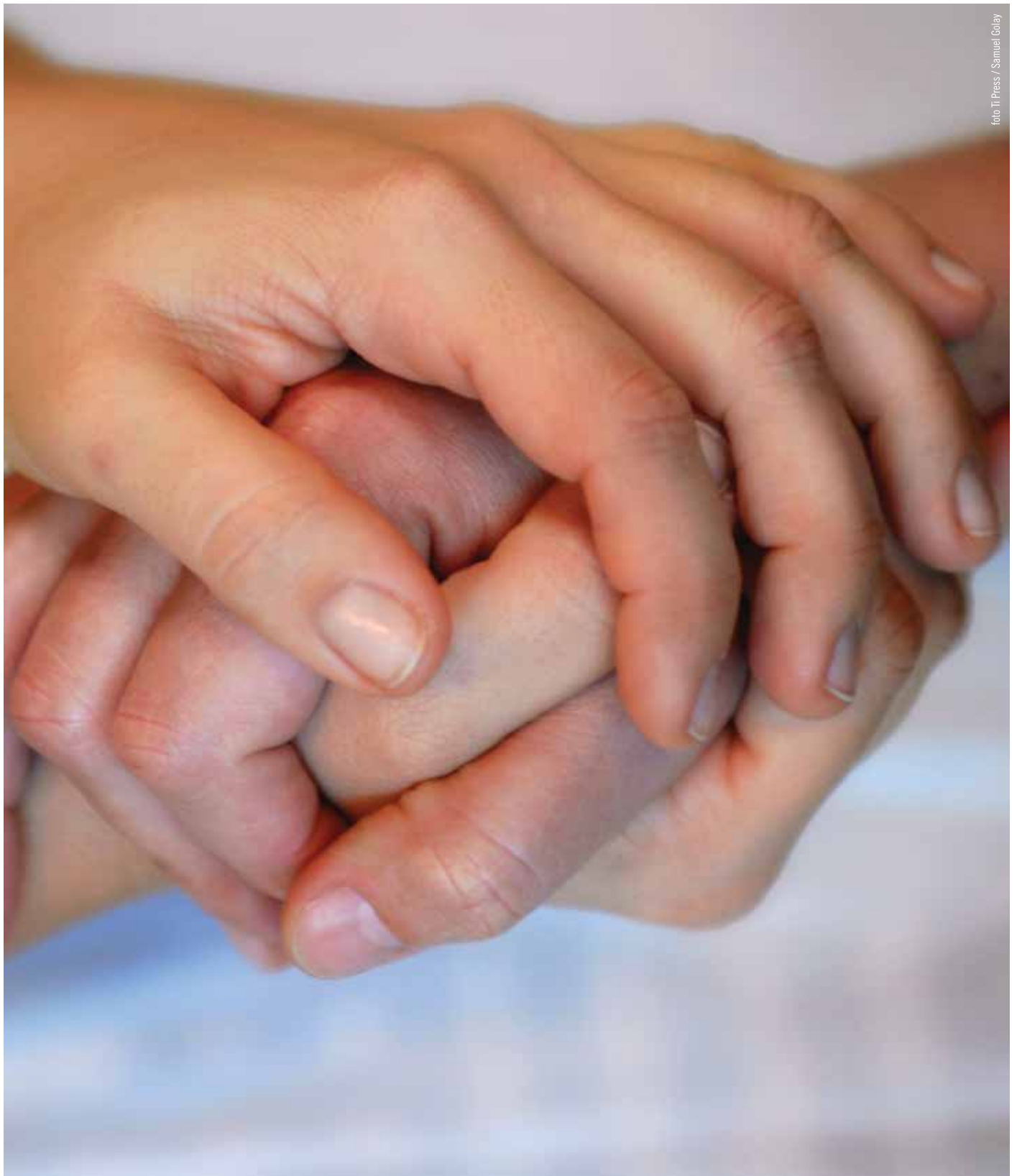


foto: IT Press / Samuel Golay

Dai dati esaminati in questo approfondimento è emerso che a offrire questo genere di aiuto vi è una quota superiore di donne, che vi sono soprattutto persone tra i 45 e i 64 anni, che si tratta di persone prevalentemente occupate (ma con una probabilità maggiore di essere non occupate⁹ o occupate a tempo parziale quando il sostegno è per più giorni a settimana) e che si trovano più frequentemente in economie domestiche con figli.

Sulla base di queste caratteristiche il tema dei familiari curanti potrebbe essere ulteriormente analizzato considerando le criticità che rischiano di scaturire per far fronte ai compiti di assistenza. Si pensi ad esempio alla conciliabilità tra occupazione e attività di cure, con il rischio di dover rinunciare parzialmente o totalmente alla propria attività lavorativa, ma anche la difficoltà di riuscire a far fronte ai bisogni della famiglia per mancanza di tempo o alle con-

⁹ Attivi disoccupati e non attivi.



foto IT Press / Samuel Goley

seguenze fisiche e psichiche che un'assistenza costante e prolungata possono avere. Informazioni che potrebbero portare nuovi importanti elementi per sostenere questa categoria.

Dall'analisi è anche emersa la necessità di disporre di maggiori informazioni per riuscire ad identificare con maggiore precisione i familiari curanti da chi presta aiuto informale in generale. Un compito difficile se si considera lo spirito con il quale le persone offrono il proprio aiuto, che viene dato soprattutto per amore verso la persona bisognosa e non si considera questo tipo di attività un "lavoro". Infatti occuparsi della persona cara con problemi di salute, soprattutto se si tratta di un genitore, di un figlio o del coniuge, appare come un atto assolutamente normale e si prova imbarazzo se le prestazioni devono essere quantificate o misurate.

È pure importante fornire una definizione chiara e condivisa di familiare curante per raccogliere i dati in funzione di questa definizione, sui quali sia poi possibile effettuare confronti interregionali e internazionali. Benché i dati dell'ISS siano molto precisi nell'identificare l'aiuto informale, vi sono tuttavia alcuni limiti nell'analisi dei familiari curanti. Mancano in particolare informazioni sulla persona aiutata come pure una quantificazione dell'impegno in termini di tempo, e non solo di frequenza settimanale, dell'assistenza fornita.

Malgrado i limiti appena enunciati questo approfondimento è riuscito a fornire una fotografia dei familiari curanti in Ticino con la quale è possibile confrontare le varie realtà regionali e sulla quale basare futuri sviluppi anche con indagini mirate. Ma l'auspicio è che si continui a parlare dei familiari curanti e del grande lavoro svolto per aiutare chi si trova in difficoltà.

Bibliografia

Burato Gutierrez V., Clausen F. e Chiolero A. (2017). Estimation du nombre de proches aidants en Valais. Sion: OVS.

Canonica Viviana. (2007). Il mantenimento a domicilio delle persone anziane nel canton Ticino: oggi e domani. Losanna.

Ufficio federale di statistica. (2019). Enquête suisse sur la santé 1992 à 2017, Documentation des indices de 1992 à 2017. Section Santé de la population (GESB). Neuchâtel: UST.

Girardin, Myriam, Ganjour, Olga, Zufferey, Marie-Eve e Eric Widmer. (2018). Proches aidants et proches aidés: ressources et contraintes associées aux dynamiques familiales confrontées à la perte d'autonomie du parent âgé. Genève: Université de Genève (Sociograph - Sociological Research Studies, 40).

Statistique Vaud. (2020). La famille, une béquille en cas de problème de santé. Lausanne: SCRIS.

Margreet Duetz. (2017). Proches aidants : activités de la Confédération. Conférence «Jeunes aidants». Berna: OFSP.

Otto, Ulrich; Leu, Agnes; Bischofberger, Iren; Gerlich, Regina; Riguzzi, Marco; Jans, Cloé e Golder, Lukas. (2019). Bedürfnisse und Bedarf von betreuenden Angehörigen nach Unterstützung und Entlastung – eine Bevölkerungsbefragung. Schlussbericht des Forschungsprojekts G01a des Förderprogramms Entlastungsangebote für betreuende Angehörige 2017-2020. Im Auftrag des Bundesamts für Gesundheit (BAG), Bern. Zürich.

Pahud, O. e Roth, S. (2019). Rapport de base sur la santé pour le canton du Tessin. Exploitations standardisées des données de l'Enquête suisse sur la santé 2017 et d'autres bases de données. Neuchâtel: Observatoire suisse de la santé.

Pasqualina Perrig-Chiello, François Höpflinger e Sara Hutchison. (2011). AgeCare-SuisseLatine. I congiunti curanti delle persone anziane nella Svizzera latina (incluso un confronto con la Svizzera germanofona). Executive Summary. Berna: SPITEX.

Ricka Regula. (2016). Statistische Auswertungen zur Anzahl Angehöriger, die Betreuungs- und Pflegeleistungen erbringen, Kurzbericht. Bern: Bundesamts für Gesundheit BAG.